

sempre verso la loro religione e il bene, da essa ricevuto sia con predicazioni, sia dalla vita esemplare dei religiosi, ci fece guardare con santa invidia a tante altre terre che son fatte degne di avere dei loro conventi. Più volte da noi si è ragionato di tentare tale grazia, ma per soverchio timore non si fece nulla. Ora però siamo talmente accesi tutti quanti di questo pio desiderio, che di comune consenso abbiamo risoluto di mandare nel presente capitolo due uomini principali della terra, eletti a tale effetto, con questa nostra lettera, supplicandoli che, per amor di Dio e pel bene delle anime nostre, si degnino di accettare nel nostro territorio un monastero, che ci sforzeremo fabbricarlo a nostre spese.

» Speriamo nel Signore che resteremo soddisfatti e consolati. Li preghiamo di mandar quanto prima ad eleggere il sito e a dar principio alla fabbrica, o almeno a piantar la croce, a fine particolarmente di levar la speranza ad altri religiosi, i quali ci pregano insistentemente ad accettarli con farci di molte profferte. Ma tutti di questa terra hanno talmente scolpito nel cuore la religione cappuccina, massime per la grazia che ci fa di darci spesso zelanti predicatori, che non possiamo piegare altrove l'animo nostro » (1).

Cotesta lettera era così ripiena di affetto che non poteva non essere accolta dai capitolari.

Ma pur dando una affermativa, essi, impegnati in altre fabbriche, ritardarono parecchio prima di principiare il convento. In questi anni di attesa, il patrizio genovese Genesio Sanguineti, venuto a conoscenza delle trattative, benevolo com'era verso i cappuccini, si reca in Spotorno, offrendosi di fabbricarlo a sue spese, purchè la comunità gratuitamente ceda il terreno e somministri i materiali per la fabbrica. La proposta è subito accettata con entusiasmo: allora il sig. Genesio viene in Genova, conchiude il contratto con i cappuccini e accompagnato da due di loro, fabbricieri, torna a Spotorno, fissa il terreno più accetto ai frati e senz'altro prepara ogni cosa per l'inizio dei lavori (2).

Non essendovi acqua nella località scelta e restando troppo faticoso il portarla, egli compra una sorgente, lungi un miglio

(1) *Codice diplomatico cit.*, n. 20, d; 21, c; 159.

(2) Nella sacristia — *PP. Sacerdotes coeterisq. Fres recordentur in sacrificiis ac oronibus devotam D. Genesii Sanguineti Bernardi filii suorum omnium memoriam agere qui propriis elemosinis fundum totumque monasterium ecclesiam ac suppelectibus fieri ac aedificari fecit MDCXX.*